

La città illegale in America Latina. Dagli insediamenti umani all'economia criminale

Fernando Carrión Mena, Sonia Cueva

«Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra»

Italo Calvino

«La gente costruisce la casa per viverci, poi fonda la città per uscire dalla casa e incontrare altri che sono usciti dalla loro»

Josè Ortega y Gasset

Introduzione

Pensando all'illegalità in città, la prima cosa che viene in mente è la presenza degli *insediamenti umani* nelle periferie urbane, concetto dallo UN-Habitat e ormai diffuso da un secolo. Oggi, tuttavia, si può dire che stiamo entrando con forza in una nuova forma di illegalità, configuratasi a partire dall'economia criminale, dalla violenza e dalla corruzione. Come ipotesi alla base di questo lavoro, possiamo dire che l'illegalità in città è passata da essere legata agli "insediamenti umani informali" a un'economia criminale con effetti sull'organizzazione del territorio, sullo spazio urbano, sull'ambito sociale e produttivo, distorcendo le aspettative di sicurezza e qualità della vita urbana.

Come precedenti abbiamo il fatto che negli anni Novanta e alle porte del nuovo secolo, ci sono stati importanti cambiamenti nell'economia mondiale, nella tecnologia e nelle istituzioni pubbliche, che provengono da tre determinazioni chiave:

- la riforma dello Stato, che conduce a processi di privatizzazione, in cui il mercato acquista un peso significativo e la decentralizzazione rafforza politicamente i territori con la logica dell'autogoverno¹.

¹ Carrión, 2001.

Quindi un cambiamento sostanziale dal punto di vista dello Stato, del mercato e del territorio;

- il rapido progresso tecnologico che stiamo vivendo negli ultimi cinquant'anni con la presenza di due rivoluzioni scientifiche, chiamate terza e quarta rivoluzione industriale. La terza con lo sviluppo informatico legato a personal computer, connessioni tra computer e progressi della digitalizzazione; la quarta con la comparsa e lo sviluppo della rete World Wide Web, che ha significato connessione in massa di persone e macchine a internet, l'intelligenza artificiale e diversi rami scientifici come la nano e la biotecnologia, la robotica e molte altre²;

- il processo di globalizzazione, che genera un livello di integrazione del commercio (TLC), del sistema finanziario e del trasferimento di conoscenze tale da modificare l'economia, la politica, il territorio e la mobilità umana³. Anche se alcuni autori parlano di regressione della globalizzazione, esponendo l'insieme dei suoi limiti⁴.

Questa evoluzione generale ha prodotto mutamenti significativi nel processo di urbanizzazione dell'America Latina che era iniziato nel secondo dopoguerra. Oggi si dice che l'America Latina sia la regione più urbanizzata⁵, diseguale⁶ e violenta del mondo⁷.

Riguardo al primo attributo, in un lasso di circa settant'anni, è raddoppiata la percentuale di persone che vivono in città, ora circa l'83% della popolazione⁸. Questo processo è stato possibile grazie a un ciclo accelerato di migrazione dalle campagne alle città, che ora mostra comportamenti recessivi, mentre sarebbe giunto al suo culmine. Contemporaneamente si è aperto un nuovo ciclo: quello della migrazione da città a città di carattere internazionale, che proviene da nuove logiche e produce impatti totalmente differenti dai precedenti. Quest'ur-

² Blanco et al., 2019; Lucas Marín, 2000.

³ Cuervo, 2006.

⁴ Borón, 1999; Krugman e Morales, 1997.

⁵ UNDESA (United Nations Department of Economic and Social Affairs), 2018.

⁶ World Inequality Database, 2024.

⁷ In America Latina abita il 9% della popolazione mondiale e si registra quasi un terzo degli omicidi del mondo, fonte UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime), 2023.

⁸ UNDESA, 2018.

banizzazione è molto eterogenea, come conseguenza della disuguaglianza insita nella regione. Le città sono diverse per dimensioni (grandi, medie, piccole), per funzione (capitale, portuale, di frontiera) e per ubicazione nella divisione territoriale del lavoro nella rete urbana globale. Si caratterizza per una concentrazione di popolazione in pochissime città, per questo motivo si è arrivati a parlare di macrocefalia urbana⁹ o di supremazia urbana¹⁰, riferendosi alla relazione tra la quantità di popolazione concentrata e le sue caratteristiche all'interno di uno specifico paese. In più, in questo secolo crescono velocemente la violenza, il narcotraffico e la corruzione. La violenza si manifesta come un male endemico che sostiene un tasso medio di venti omicidi per 100.000 abitanti, mentre la media mondiale è sette¹¹. In questa trasformazione la presenza del narcotraffico è stata determinante, sia per i volumi economici che gestisce, sia per la sua condizione globale e la sua influenza sulla politica. Quest'ultima prende una forma manifesta con l'incremento della corruzione e della sua presenza nella società, nel mercato e nello Stato a livello mondiale. Moisés Naím¹² ci avvertiva quando diceva: «Mai come adesso il crimine ha la possibilità, l'organizzazione e la capacità di agire su scala planetaria, perché gli attori coinvolti sono globali, ricchi e politicamente influenti».

Nel mezzo di questi cambiamenti strutturali, le forme di illegalità urbana tendono a mutare costantemente. Il cambiamento più esplicito: non sono più vincolati esclusivamente agli insediamenti umani nelle periferie urbane, ma principalmente alla logica dell'economia criminale, che ha la sua sede principale nelle città attraverso fatti illegali come estorsioni, sicariato, sequestri, riciclaggio di denaro, furti e narcotraffico. Tutto questo produce impatti brutali sulle logiche di funzionamento delle città nel loro insieme. Oggi l'illegalità della e nella città ha carattere criminale. Dietro i precedenti che ci rendono comprensibili i grandi cambiamenti e le loro conseguenze in Ame-

⁹ La macrocefalia urbana fa riferimento all'esistenza di una grande testa cittadina in ogni paese, come accade in Uruguay con Montevideo, in Argentina con Buenos Aires, in Cile con Santiago, in Costa Rica con San José e in vari altri paesi della regione.

¹⁰ Cuervo, 2004.

¹¹ UNODC, 2023.

¹² 2006.

rica Latina, un breve percorso storico ci può mostrare e comprendere quello che rende la città un ente legale e illegale, le sue radici e l'incertezza di questa qualifica, per poi avvicinarci alle nuove illegalità. Come punto di partenza metodologico iniziamo da un'analisi storica e documentaria dell'informalità, per poi (sulla base di un'osservazione partecipativa dei fenomeni regionali di violenza e supportati da studi statistici e dalla revisione di casi concreti) passare a un'analisi documentale e della situazione attuale della violenza nelle città latinoamericane. Si riscontra un'evoluzione dell'illegalità e i suoi effetti sulla città. Questo lavoro mostra gli effetti dell'illegalità e dell'economia criminale sul territorio, sugli abitanti e sull'organizzazione sociale.

Dualismo strutturale escludente: città legale vs città illegale

Il problema maggiore della città dalla seconda metà del ventesimo secolo è stato la quantità di popolazione in ingresso, per questo le politiche erano vincolate principalmente a risolvere la mancanza di alloggi, educazione, sanità, mobilità e aree verdi. Oggi il problema principale della città non è più la quantità, ma la disuguaglianza.

L'aumento incontrollato della popolazione derivava dalla migrazione dai campi alle città, proprio quando l'urbanistica e la pianificazione urbana sono arrivate in America Latina per ordinare il territorio e ridurre gli impatti. La proposta era diretta a far attecchire una logica generale e omogenea, senza contare la grande diversità sociale, economica, urbana che esisteva. Da questa prospettiva razionalizzare la crescita urbana era uno sproposito, ancora di più quando fu evidente che il concetto di urbanizzazione presenta due accezioni: una relazionata alla concentrazione di popolazione in determinati territori e una riferita alla densità degli agglomerati di infrastrutture, servizi, abitazioni, spazi pubblici per cui la popolazione potesse vivere sotto la logica di ciò che si definisce una città¹³.

¹³ Borja e Muxi (2003) sostengono che «la città è lo spazio pubblico». Quindi se non esiste spazio pubblico non esiste città.

Partendo da questa considerazione metodologica, il processo accelerato di migrazione dai campi alle città che vive la regione dalla metà del secolo scorso produce una dissociazione storica tra urbanizzazione e città, che può essere definita con un solo risultato: un'urbanizzazione senza città.

Questa mobilità umana dai campi alle città ha concentrato la popolazione in pochi territori che non hanno prodotto città né si sono insediati in essa. Tanto che a quei tempi le Nazioni Unite hanno definito il processo come insediamenti umani, spazi dove la popolazione delle campagne andava a stabilirsi. Si trattava di luoghi ubicati nelle periferie delle città assolutamente rustici, precari, senza gli attributi residenziali né le relazioni proprie di una città. Questa migrazione non è arrivata alla città ma solo ai suoi margini, fuori dalla macchia urbana; perciò li hanno chiamati marginali.

La trappola dell'illegale

Questa grande presenza di popolazione rurale nelle periferie urbane, ai margini delle città, ha dato luogo a una spiegazione che rafforza la tesi di negarne la presenza in città: la definizione di insediamenti illegali e/o informali, con la quale non solo sono stati stigmatizzati, ma anche espulsi, e la loro presenza nella città è stata negata. L'argomentazione alla base era la legge (illegale) che è servita per non riconoscerli dentro la città e per estrometterli dai benefici. Nelle parole di Bourdieu¹⁴: «Parlare oggi di “periferia problematica” o di “ghetto” significa evocare quasi in automatico delle “non realtà”». Come si può notare, l'abitante dell'insediamento informale rimane abbandonato al suo destino senza la protezione né la garanzia di sicurezza che oggi garantisce lo Stato¹⁵.

L'illegalità nelle periferie ha avuto origine in una forma esplicita: l'occupazione di terreni, privati e pubblici, in luoghi complessi di urbanizzazione o senza rendita. L'occupazione è stata un fenomeno generalizzato nelle grandi città dell'America Latina, di fronte all'im-

¹⁴ 1999.

¹⁵ Carrión, 2024.

possibilità di accedere al suolo urbano tramite il mercato. Con ciò si spezzava l'elemento centrale della società capitalista: la proprietà privata. Inaccettabile. Invece l'informalità ha avuto origine con l'applicazione dei piani urbanistici provenienti dall'Europa all'inizio del secolo scorso, promossi dai congressi di architettura moderna (CIAM) diretti da Le Corbusier. Questa proposta di pianificazione urbana è stata costruita dal sogno di un unico ordine urbano e di una visione di società omogenea, quando invece l'America Latina è la regione più eterogenea del mondo. In altre parole, si proponeva un'unica logica di organizzazione del territorio urbano mentre la città latinoamericana era il regno della diversità. Tale situazione ha fatto sì che solo alcuni settori della società urbana potessero beneficiare di tali postulati (formale) e che tutti gli altri, che non potevano, si trovassero fuori dalla città (informale).

Dunque gli insediamenti umani illegali sono quelli che si trovano al margine della legge, e gli insediamenti informali sono quelli che disconoscono le norme di costruzione e pianificazione urbana, arrivate dall'esterno. Gli illegali e gli informali restano automaticamente esclusi dalla città, è così che l'illegalità e l'informalità nascono, dall'abbandono dello Stato più che dalla pratica cittadina. Pierre Bourdieu parla chiaramente di questa condizione nel suo libro *La miseria del mondo*, quando afferma: «Niente lo mostra meglio dei ghetti statunitensi, quei luoghi abbandonati definiti fondamentalmente da un'assenza: quella dello Stato e tutto ciò che da esso deriva, la polizia, le scuole, le strutture sanitarie, le associazioni».

Una situazione del genere ha provocato la formulazione di politiche che hanno approfondito l'eterogeneità e la disuguaglianza urbana. E ha inoltre introdotto una spiegazione concettuale dualista della città, nata da una prospettiva strettamente legale, come se fosse quella che definisce l'urbano. È stata una visione costruita fuori dall'essenza di città, portando a un riduzionismo bipolare inaccettabile: la città legale contro la città illegale¹⁶. In altre parole, quello che è legale fa parte della città, e il resto, illegale e informale, ne resta fuori. Ciò ha portato a una seconda interpretazione: quello che si trova al centro della città è legale e quello che si trova in periferia è illegale. L'associazione della

¹⁶ Hardoy e Satterhwaite, 1987.

centralità urbana con la legalità e delle periferie con l'illegalità ha avuto quindi il suo punto di partenza per considerare desiderabile la città compatta e indesiderabile la città diffusa (ONU, 2017; Sanabria e Ramirez, 2017). Di nuovo, concetti provenienti dall'Europa e che sono stati accolti senza alcun beneficio d'inventario, sono presi come validi per interpretare i rapidi processi di urbanizzazione in America Latina. Come risultato di queste due situazioni di illegalità e informalità, sono comparse le cosiddette *favelas* in Brasile, le *villas miseria* in Argentina, i *pueblos jóvenes* in Perù, i *barrios de rancho* in Venezuela, le *comunidades* in Colombia, i *suburbios* in Ecuador ecc. In qualche modo questi insediamenti umani sono figli della migrazione e della pianificazione urbana dell'epoca, per poi essere disconosciuti come parte integrante delle città. La popolazione insediata nelle periferie ha rivendicato un insieme di richieste nei quadri istituzionali esistenti, arrivando a sconfiggere dall'istituzionalità centralista vigente e a rompere i limiti della macchia urbana della cosiddetta città compatta¹⁷.

Come conseguenza di questo processo di negoziato, sono nate le organizzazioni di residenti urbani che chiedevano di essere riconosciuti come abitanti della città, il che significava poter accedere alle abitazioni, ai servizi e al lavoro; e hanno avanzato anche la richiesta di una riforma dello Stato, con il fine di generare proposte istituzionali vicine ai problemi locali. Sono nati così i movimenti sociali urbani che rivendicano, in più, le autonomie dei governi locali che hanno iniziato a consolidarsi nel territorio. In altre parole sono emersi nuovi soggetti specifici che hanno iniziato a chiedere accesso ai benefici della città e a costruire un'istituzionalità più vicina alla società, cioè governi di prossimità capaci di affrontare questi problemi urbani. Tra essi la rivendicazione del decentramento, destinata a permettere che i territori siano rappresentativi (elezioni) e abbiano più risorse economiche e competenze (autonomia) destinate alla formazione dell'autogoverno che si occupi della nascente problematica urbana.

Manuel Castells¹⁸ ha scritto dei movimenti sociali urbani nel decennio degli anni Settanta, descrivendo questa situazione e la formazione del movimento urbano popolare, localizzato nel settore del consumo,

¹⁷ UN-Habitat, 2012.

¹⁸ 2013.

diversamente dal movimento operaio iscritto nel settore della produzione. Jorge E. Hardoy e David Satterhwaite¹⁹ hanno parlato della città legale e illegale per mostrare il peso che va acquisendo questa dicotomia urbana nel territorio. Dentro questo dualismo strutturale c'erano solo due possibilità, la città legale nel centro, nella città esistente, e la città illegale delle borgate popolari in periferia, dove non esiste città. Fernando Carrión (2007) ha parlato del decentramento dello Stato come rivendicazione necessaria a rafforzare i territori, per renderli più vicini, rappresentativi e forti per risolvere queste problematiche.

Visione dicotomica della città: un falso problema

Dal concetto di legale – come se fosse qualcosa di superiore, unico e quasi sublime – si definisce e costruisce una visione della città. Le leggi nascono da accordi o patti politici in momenti specifici, dentro ciascuno dei parlamenti nazionali (Congressi) o locali (Consigli comunali). È questo processo che determina in modo ulteriore cosa sta dentro o fuori dalla città. La legalità è diventata la linea divisoria che marca il senso di appartenenza alla città, o la considerazione di cosa non ne fa parte, in maniera dicotomica o dualista. Qui sorge un dubbio su questa definizione giuridica di città, perché dietro di essa non ci sono le sue determinazioni chiave: densità abitativa, spazio pubblico, servizi, infrastrutture e caratteristiche della popolazione. Tuttavia è presente la tensione tra le due forme che assume la giustizia: legale e legittimo, illegale e illegittimo, perché si deve tenere presente che non tutto ciò che è illegale è anche illegittimo. Si tratta di concetti che fanno riferimento a due realtà distinte, ma iscritte nella logica del diritto: il primo, la legalità, nata dai patti sociali tra le forze politiche che approvano una legge; e la seconda, la legittimità, legata alle considerazioni etiche e morali di una società. Ad esempio l'occupazione di terreni è illegale, ma può essere un'azione legittima per alcuni settori sociali, tanto che alla fine occupanti e proprietari finiscono a negoziare. Senza dubbio esiste un'enorme problematica in questa costruzione giu-

¹⁹ 1987.

ridica, perché non si può privare nessuno del diritto di abitare²⁰, come neanche si può eliminare il diritto alla città o al lavoro e alla salute. Si tratta di qualcosa che è giusto e ragionevole in un atto definito come illegale. All'interno della città si è già diffuso il senso della giustizia spaziale²¹ e del diritto alla città²², anche come principi urbanistici.

Dietro ogni città dovrebbe avere rilevanza ciò che è legittimo come ciò che è legale, quindi ad esempio l'urbanistica importata dall'Europa è stata rivestita di legalità nelle nostre città, trasformandosi in un punto di riferimento per definire quale parte della città esiste e quale no. Tanto che la pianificazione urbana e gli urbanisti hanno portato alla nascita di una forte disuguaglianza urbana, rilevata esplicitamente da Bernardo Secchi²³: «L'urbanistica ha delle importanti e precise responsabilità nell'aumento della disuguaglianza».

Quindi la pianificazione urbana non solo ha definito cosa era informale o formale secondo i suoi dettami, ma è diventata un elemento caratteristico nella costruzione della disuguaglianza dentro la città: l'informale resta fuori dallo spazio urbano, non è riconosciuto come parte della città perché non rispetta i requisiti formali. Pertanto non è un cittadino. Dunque dal punto di vista etico e morale si sovrappone il legale al legittimo, la cosa fondamentale è che la costruzione sociale dei quadri giuridici raccolga ciò che è legittimo, difendendo i diritti umani e, tra questi, i diritti alla città e alla giustizia degli spazi.

Il salto verso le nuove illegalità

Il cammino dell'illegalità e dell'informalità ha seguito, dal secolo scorso, un itinerario con tre momenti espliciti: il primo legato all'esistenza degli insediamenti umani nelle periferie; il secondo con la presenza in altri luoghi della città e in altri settori dell'economia (commercio, lavoro); il terzo legato all'economia criminale (economia illegale, informalità, violenza, corruzione). In altre parole si è passati dalla città ille-

²⁰ Ruiz, 2021.

²¹ Soja, 2014.

²² Harvey, 2013.

²³ 2015.

gale che nasce dagli insediamenti umani nelle periferie, alla diffusione di un'economia criminale con quattro elementi di base: economia criminale, economia informale, corruzione e violenza.

La logica dell'illegalità e dell'informalità esistente negli insediamenti umani ha affrontato importanti cambiamenti, iniziati con la riduzione della pressione demografica proveniente dalla migrazione rurale verso le città. Ciclo ora chiaramente venuto meno, perché il tasso di urbanizzazione si è ridotto della metà rispetto agli anni Cinquanta del secolo scorso. Il ciclo della migrazione dai campi alla città si è chiuso, e con esso le occupazioni sono praticamente scomparse, smettendo di essere la norma di questi insediamenti umani.

Insieme alla fine della migrazione dai campi alle città, è iniziata la migrazione internazionale da città a città. Se la prima ondata di migrazione ha portato la violenza legata al razzismo, la seconda ha portato la violenza legata alla xenofobia. In più quando la migrazione diventa internazionale, i gruppi di migranti tendono a costruire ghetti nelle città, concetto nato a New York lo scorso secolo e che ha iniziato a diffondersi nelle città latinoamericane. Le occupazioni ancora esistono, ma non sono più massive né localizzate nelle periferie. Ora provengono dalla popolazione residente nella città, la loro azione non è diretta ai territori periferici, ma a spazi urbani consolidati o a edifici abbandonati, con una logica molto diversa da quella che esisteva nel periodo precedente²⁴. Sebbene la mobilità interurbana possa aver iniziato a verificarsi a causa dell'aumento della violenza, in alcune città più che in altre, non è ancora ben nota a livello di studi. Come nel caso dell'Ecuador, le città con più violenza hanno un tasso di omicidi tra 83 e 132 in confronto ai tassi da 5 a 9,8 di quelle con violenza minore²⁵. D'altro canto si deve sottolineare che dopo più di mezzo secolo molti degli insediamenti illegali sono stati legalizzati, le costruzioni sono state formalizzate, abbandonando la condizione di insediamento per diventare un quartiere cittadino.

Questa seconda tappa del percorso dell'illegalità nella città avviene quando esso si trasforma in un fenomeno che non è esclusivo della periferia, ma è sparso per diversi punti della città e in vari settori dell'eco-

²⁴ Silva, 2008.

²⁵ Policía Nacional, 2024.

nomia, legati ad esempio al lavoro o al commercio. Alla logica degli insediamenti umani nelle periferie si somma il commercio di strada, ad esempio nei centri città, negli assi viari con alta circolazione e nei centri storici²⁶. Inoltre esiste un'illegalità nei beni immobiliari abbandonati in molte zone della città, generalmente legati al suolo urbano e a certi edifici, in alcuni casi con poca chiarezza per quanto riguarda la proprietà ereditaria, frutto di espropri o pubblica, che genera vulnerabilità e mancanza d'uso. Nel mezzo esistono occupazioni minoritarie attuate da popolazioni cittadine in un certo numero di beni con caratteristiche specifiche di proprietà e uso. In questa prospettiva si traccia un'ulteriore contraddizione, tra proprietà e appropriazione, in cui prevale la seconda per il suo maggior peso, creando una nuova versione di illegalità con legittimità. Così in alcuni luoghi, come in Catalogna, si è cominciato a usare la figura della masserizia urbana, che rende possibile la mediazione tra il proprietario che lascia l'abitazione in abbandono o non la usa e la(e) persona(e) che vorrebbero usarla, cedendo il diritto d'uso in cambio del ripristino e mantenimento della struttura²⁷.

L'illegalità nella città attuale: economia criminale e violenza urbana

Insieme alle nuove forme di illegalità menzionate esiste un terzo stadio, direttamente collegato all'economia e alla violenza urbana, qualcosa che in passato non aveva molto peso e che era diverso dall'illegalità periferica (insediamenti umani) e da quella diffusa in città (commercio ambulante o immobiliare). C'è una grande trasformazione nell'illegalità e la violenza, perché si passa dalla violenza tradizionale, originata dalle asimmetrie di potere, nella cultura ludica, nelle strategie di sopravvivenza, alla violenza moderna che ha come obiettivo essenziale il profitto economico, per il quale ricorre alla formazione di organizzazioni criminali.

Le nuove illegalità che compaiono in città e danno forma all'economia urbana, si strutturano sotto le seguenti quattro forme fondamentali:

²⁶ Silva, 2008.

²⁷ Ley 18/2007.

· l'economia illegale. Questa economia si caratterizza per alcune delle seguenti modalità criminali: il narcotraffico, l'estorsione²⁸, il contrabbando, la tratta di persone, la criminalità informatica, il sequestro di persona e i furti. Probabilmente l'economia criminale più significativa, importante e di maggior peso è il narcotraffico, per vastità di risorse e livello di organizzazione che la appoggia a livello regionale. Nel caso dell'Ecuador il mercato illecito è quello di maggior peso, con il 23%, davanti al riciclaggio del denaro che raggiunge il 17%²⁹;

· l'economia informale urbana, legata principalmente ai settori del commercio di strada³⁰, del lavoro³¹ e immobiliare (terreni, edifici)³², con diverse modalità. Sicuramente è uno dei settori più importanti dell'economia urbana nel territorio, per il peso e per l'impatto che produce nella città. Finisce per essere, inoltre, un meccanismo di stigmatizzazione del mondo popolare urbano;

· la corruzione, incrementata dalla presenza delle organizzazioni criminali che sono diventate economicamente forti e politicamente influenti. Ciò ha condotto all'insediamento di un'illegalità politica che fa abuso di potere per rubare soldi allo Stato. Le modalità possono essere la truffa, le mazzette, il riciclaggio di denaro, l'acquisizione di potere elettorale e una miriade di altre forme di illegalità. Queste operano principalmente nelle istituzioni pubbliche insediate nelle città, e anche nelle città stesse tramite la concessione di permessi di costruzione, di transito, di commercio di investimenti urbani. Ciò influisce sull'accesso alla città e ai terreni della maggioranza della popolazione, senza che siano previste alternative socialmente percorribili. In questo

²⁸ L'estorsione si è diffusa in America Latina intorno a tematiche di genere, sequestri, approvvigionamento e abitazione. Hanno usato nomi come: vaccini, pedagogi, affitti o altri. Questi si riferiscono ai pagamenti delle organizzazioni per controllare i rispettivi territori.

²⁹ Observatorio Ecuatoriano de Crimen Organizado, 2023.

³⁰ Batista da Costa et al., 2023.

³¹ «L'informalità è una caratteristica persistente dei mercati del lavoro in America Latina e Caraibi. D'accordo con le stime del CEPAL basate sulle ricerche di lavoro di 12 paesi della regione, il 49% dei lavoratori (121 milioni di persone) si trovava in questa condizione nel quarto trimestre del 2020 (fonte CEPAL, 2023)».

³² L'abitazione informale per autocostruzione è stata una tipologia ricorrente che ha occupato il 32% del totale delle abitazioni costruite in America Latina (Burgos et al., 2011).

caso si violano i diritti sanciti dalla costituzione. Questo continuo furto e utilizzo illegale del denaro statale colpisce l'intera società, le istituzioni, le città e i territori. Rafforza anche altri tipi di violenza e illegalità, in apparenza incontrollabili, e trascina la società in una tragedia senza via d'uscita. Un'analisi condotta dal 2006 al 2017 sulla violenza politica in America Latina e in Spagna la classifica come: violenza di stato, violenza di resistenza e suoi effetti riparatori³³;

- le violenze urbane. Dentro l'economia urbana entrano azioni illegali per ottenere benefici economici mediante la violenza. È lì che si colloca la matrice della violenza comune³⁴. Nella violenza comune o interpersonale esiste il tema di furti e omicidi frutto di risse nei ristoranti, bar, discoteche, che iniziano come discussioni e finiscono con persone assassinate. Questa violenza comune in molti casi viene dalla crisi della cultura ludica, dalle strategie di sopravvivenza, dagli squilibri di potere per ottenere risorse economiche necessarie a sopravvivere.

Queste forme di violenza comune (rapine, omicidi, furti), discriminatoria (di genere, xenofobia, razzismo) e del mercato illegale (narcotraffico, tratta, contrabbando)³⁵, costruiscono spazi e logiche di funzionamento delle città. È un tema urgente da studiare per il peso che comporta, anche se ci sono già degli studi per spiegare la sua presenza nelle città³⁶. Tuttavia non si delinea chiaramente il legame tra violenza e conformazione delle città, anche se oggi la violenza è fondamentalmente urbana.

L'economia criminale nelle città

In America Latina sono avvenute trasformazioni evidenti nella logica dell'illegalità strutturale, in cui hanno avuto un ruolo i processi di globalizzazione, di sviluppo tecnologico e di riforma dello Stato (del mer-

³³ Non è oggetto di questo studio. Si dovrebbero approfondire le forme di violenza politica. (Foucault, 2005; Arendt, 2006).

³⁴ Carrión, 2024.

³⁵ Carrión, 2024.

³⁶ Ruiz, 2012.

cato). Ma molte cose sono cambiate anche grazie a due recenti fatti congiunturali: da un lato la pandemia di COVID-19 (2020-2023), che ha causato la caduta del PIL dell’America Latina del 5,3%³⁷ e che solo recentemente sta risalendo a partire dal 2022, con un tasso del 2,1%³⁸. Dall’altro lato la guerra tra Russia e Ucraina (2022-2024) che si sovrappone al COVID-19 producendo effetti economici e sociali simili, che inaspriscono la generale tendenza restrittiva nell’economia e nella società. L’impatto generato da entrambe è stato brutale, soprattutto nel settore dell’impiego urbano, causando il rafforzamento dell’economia informale. Si è verificata una ristrutturazione dell’offerta lavorativa, visto che il lavoro formale è calato del 3,4%³⁹ e quello informale è cresciuto significativamente.

Questo fenomeno ha raggiunto dimensioni tali che è diventato difficile comprendere le città senza tenere conto dei cambiamenti prodotti dall’economia criminale e informale. Da ciò l’aumento delle disuguaglianze urbane, i cambiamenti nelle strutture di governo della città e dell’economia urbana in generale. Per comprenderli, è assolutamente necessario incorporare tre questioni economiche ora molto forti nelle città: i costi della violenza (diretta e indiretta), il riciclaggio di denaro (legalizzazione di fatto) e l’informalità generalizzata, che tendono a modificare le logiche del mercato della sicurezza, sotto il peso del mercantilismo e della sostenibilità, a causa dell’entità dell’economia illegale.

Si verifica una crescita dell’economia illegale, dovuta al peso che inizia ad avere l’ammontare delle risorse che gestisce, come alle distorsioni che generano nel mercato e per lo stimolo che acquista il settore della sicurezza privato. Ci sono settori dell’economia delle nostre città che si favoriscono a vicenda, come quello finanziario, immobiliare, del commercio e del turismo. Finora non è stata presentata un’analisi di questa problematica nelle città, cosa che diventa imprescindibile perché i costi della violenza e la portata dell’economia criminale sono davvero significativi.

³⁷ CEPAL, 2020.

³⁸ CEPAL, 2023.

³⁹ CEPAL, 2020.

Il costo della violenza

I costi della violenza sono aumentati nel nostro secolo per l'aumento della violenza stessa, che ha la sua controparte nei bilanci pubblici, aziendali e familiari, come nella promozione dell'offerta dei servizi di sicurezza privata. I costi si strutturano a partire da due modalità: da un lato i costi diretti, per esempio le persone morte o ferite, come anche la distruzione del patrimonio pubblico e privato dovuta a incendi, bombe, furti. E dall'altro lato i costi indiretti in cui incorrono le persone e le istituzioni pubbliche per prevenire (allarmi, video sorveglianza) e controllare la violenza (polizia, giustizia) o essere risarciti delle perdite subite (assicurazioni). In altre parole, il settore pubblico modifica le priorità nei bilanci, le famiglie vogliono proteggersi, le imprese pagano esternalità negative e le vittime riducono l'interazione sociale.

Il primo studio realizzato su questo tema nel territorio è stato all'inizio del XXI secolo grazie a un'iniziativa del BID, giunto alla conclusione che i costi medi della violenza erano il 14,2% del PIL dell'America Latina⁴⁰. Il titolo del libro era davvero evocativo: *Assalto allo sviluppo*, per l'impatto che la criminalità aveva sull'economia. Tuttavia lo studio è stato molto criticato per la metodologia usata e considerando che la cifra era sì molto alta, ma ha avuto il merito di dare il via al dibattito sul costo della violenza e, in generale, sul tema economico all'interno del dibattito sulla violenza nel territorio. Adesso è molto difficile non riconoscere il forte impatto sull'economia, tanto che le aziende situate in ambienti poco sicuri cercano sicurezza contattando società private che forniscono videosorveglianza, sorveglianza privata e assicurazioni. E lo stesso accade alle famiglie, alle istituzioni statali, allo spazio pubblico, agli edifici e ai quartieri. A ogni modo i costi della violenza influiscono in modo diverso su famiglie, aziende e Stato, anche se in tutti i casi producono conseguenze negative. Più tardi saranno realizzati studi sui costi della violenza in alcuni paesi della regione, come per esempio in Messico, che ha il costo più alto, il 18,3% (2022)⁴¹. A El Salvador è arri-

⁴⁰ Londoño et al., 2000.

⁴¹ Consultare: <https://www.swissinfo.ch/spa/la-violencia-en-2022-le-costó-a-méxico-el-equivalente-al-18-3-de-su-pib-según-informe/48535766>.

vato al 10,9% del PIL⁴². Nel 2018 in Brasile il SELA è arrivato alla cifra del 5,5% del PIL, in Colombia al 7,3% nel 2005⁴³ e in Cile al 3%⁴⁴. Si tratta di momenti differenti, metodologie distinte e paesi diversi che, a ogni modo, danno l'impressione di quanto sia alto il costo della violenza in Latinoamerica. Per gli anni dal 2010 al 2014 il BID ha realizzato un altro studio regionale⁴⁵ che arrivava alla conclusione che i costi della violenza erano del 3,55% del PIL di America Latina e Caraibi (ALC). Ciò equivale, per il territorio, a una cifra di 261.200 milioni di dollari. Secondo questo studio, il costo del crimine in America Latina e Caraibi equivale al valore speso in infrastrutture urbane negli stessi paesi e al doppio della media dei paesi sviluppati. La questione più preoccupante riguarda gli aumenti degli ultimi dieci anni, fatto che incrementa il costo e i prezzi dei prodotti e dei servizi offerti. Nella stessa prospettiva vanno inseriti i bilanci di sicurezza. Se in passato le risorse destinate alla sicurezza erano circoscritte al sistema penale – polizia, giustizia e carcere – oggi esiste una gamma piuttosto ampia di istituzioni che hanno aumentato i bilanci in maniera impressionante. I governi locali, i ministeri (educazione, cultura, sport), le organizzazioni non governative, la cooperazione multi e bilaterale, hanno ora bilanci appositamente destinati a questo fine.

Il volume delle risorse economiche dirette alla sicurezza è molto più alto, tanto che produce forti cambiamenti nella logica della sicurezza mirata a stimolare i processi di privatizzazione che finiscono per segmentare i mercati secondo l'offerta e la domanda. Con ciò la sicurezza smette di essere un diritto cittadino e diventa un servizio che può essere ottenuto solo in base alla capacità economica dei consumatori.

Il riciclaggio di denaro nel territorio

Il riciclaggio di denaro ha base urbana, in una doppia dimensione: sia perché l'origine di queste risorse illegali è nella città, a partire dal con-

⁴² Acevedo, 2008.

⁴³ Villamarín, 2011.

⁴⁴ Ugarte, 2023.

⁴⁵ Jaitman, 2017.

sumo di droghe, dalle estorsioni, sequestri e furti, sia per la destinazione delle stesse, che tende a localizzarsi nelle città. Il riciclaggio di denaro nel settore immobiliare, nel turismo, nel sistema finanziario, nelle cripto valute e nel commercio sono attività urbane con alta circolazione di capitale. Così queste risorse vanno e vengono dentro la logica dell'economia urbana.

L'ammontare del riciclaggio di denaro si stima intorno ai 400.000 milioni di dollari⁴⁶, quindi il 7% del PIL regionale. Per avere un'idea del volume di questa voce si può fare un confronto con gli investimenti esterni che entrano nella regione, arrivando a concludere che il riciclaggio ammonta a quasi il doppio di essi. Lo testimonia la CEPAL⁴⁷ quando afferma che «nel 2022 sono entrati in America Latina e Caraibi 224.579 milioni di dollari di investimenti stranieri diretti (IED), cifra superiore del 55,2% a quella registrata nel 2021 e il massimo valore mai registrato». D'altra parte, secondo uno studio di Francesco Forgiione⁴⁸, nel caso dell'Italia il 25% dell'ammontare globale del riciclaggio di denaro è diretto alla riproduzione di attività illecite, che in America Latina significherebbe circa 100 miliardi di dollari. Questo denaro sarebbe utilizzato per acquistare armi, finanziare operazioni, intelligence criminale, pagare spese di viaggio e stipendi e corruzione, oltre che per produrre cocaina e per commettere omicidi, rapine, sequestri ed estorsioni. Molte di queste attività sono iscritte nei mercati urbani legali e illegali e il restante 75%, ossia 300.000 milioni di dollari, va direttamente ai mercati e alle imprese legali su base urbana. Con ciò è chiaro che la linea divisoria tra legale e illegale è sempre più sbiadita, perché in questo spazio si legalizza de facto il denaro illegale e gli interessi di entrambi i lati coincidono, tanto che i due poli dell'equazione si cercano.

I mercati illegali devono legalizzare le loro risorse davanti agli organi di controllo per poterle utilizzare, mentre i mercati legali le catturano grazie a condizioni più favorevoli di quelle offerte dal mercato finanziario. In altre parole, i tassi di interesse applicati dalle banche sono molto costosi rispetto a quelli provenienti dal mercato illegale,

⁴⁶ BCE, 2019.

⁴⁷ 2023.

⁴⁸ 2015.

che non solo non applica commissioni, ma può addirittura fornire più risorse a un costo minore. Per questo una buona quantità di aziende entra in questa logica, rendendo in sostanza impossibile rintracciare le imprese che sono state contaminate dall'uso di denaro illegale. Per il mercato legale è fondamentale raccogliere denaro fresco a costi contenuti, cosa che può avvenire a condizioni vantaggiose sui mercati illegali. Nonostante ciò la legge è molto debole quando si tratta di annientare o almeno punire queste pratiche diffuse, quindi è chiaro che ogni azienda che accetta di riciclare denaro lo fa in condizioni favorevoli, cosa che porta a ciò che accade in quel mondo: più risorse per meno richieste⁴⁹. Tale denaro illegale, accettato nei mercati formali, viene legalizzato, contribuendo così ad aumentare la redditività del capitale nella regione. Questo capitale fa parte dell'economia illegale che sostiene i mercati legali dell'America Latina. Se questo accade nella microeconomia, sorge una domanda importante rispetto alla macroeconomia. Se il riciclaggio è il 7% del PIL della regione, cosa accadrebbe se questi introiti fossero contrastati, quando la crescita dell'economia regionale per il 2024, secondo la CEPAL, è dell'1,9%? Sembra che a nessuno convenga impedire il processo di legalizzazione di queste risorse illecite, perché sostengono l'economia legale, ma i traumi sociali che producono all'origine non possono essere trascurati.

Questo è chiaramente un problema per una società che ha perso l'idea della divisione tra bene e male. Se in ambito morale questa divisione può generare dibattiti, in ambito legale è chiaro: illegale è ciò che si trova fuori dalla legge. È fuori dalla legge, ma dentro le regole del libero mercato. Ciò che rimane è il dibattito sulla sua legalizzazione formale, perché, di fatto, è già legalizzato attraverso il riciclaggio e perché è necessario regolare questo settore. Si deve definire con chiarezza cosa è legale e cosa, all'interno del mercato, non lo è, anche se in alcuni ambiti come il riciclaggio di denaro, non è stato facile definire l'oggetto materiale del reato di riciclaggio⁵⁰. Sebbene questa legalizzazione degli introiti possa sembrare semplice agli occhi del mercato, non si può ignorare che questi violino molti diritti umani.

⁴⁹ Solís e Rojas Aravena, 2008.

⁵⁰ Hernández Quintero, 2017.

La corruzione, elemento costitutivo dell'economia criminale

La corruzione è una delle forme dell'economia criminale con più rilevanza nella sua struttura, sia per le risorse che gestisce sia per l'impatto sulla sfera economica, politica, amministrativa, sociale e culturale. Si è affermata come un male endemico, perché si sviluppa in maniera sistemica e perché si è naturalizzata nella società, tanto che è legittima in alcuni segmenti della società. In altri ha condotto al discredito della politica e dei politici. È un problema che non solo permette di ottenere in modo illegale risorse economiche, ma anche di stimolare vantaggi, tangenti, prezzi eccessivi, posti di lavoro, contratti, rappresentanze nelle elezioni popolari, che in molti casi hanno anche portato all'aumento di politiche pubbliche non a beneficio della collettività. Si possono menzionare ad esempio l'approvazione di piani di costruzione di immobili o la formulazione di ordinanze e leggi che permettono determinate azioni contrarie alle norme legali. Uno dei casi più eclatanti di corruzione negli ultimi anni è stato quello di Odebrecht che ha coinvolto la politica, le istituzioni pubbliche e le aziende private. Quest'azienda brasiliana aveva un ufficio dedicato esclusivamente a questi fini (Sector de Relaciones Estratégicas), riuscendo a incidere in maniera fraudolenta sui processi di elezione popolare e sulla contrattazione pubblica in dodici paesi di Africa, America Latina e Unione Europea⁵¹.

Uno degli impatti negativi più gravi della corruzione riguarda i processi di indebolimento e delegittimazione delle istituzioni pubbliche e private, in cui l'indipendenza della magistratura è erosa e l'impunità regna sovrana. In più essa rallenta la crescita economica, incide negativamente sull'ambiente e distrugge le logiche di giustizia sociale.

L'evasione fiscale è parte fondamentale della corruzione, e quindi dell'economia criminale. È molto diffusa e le cifre sono decisamente alte. In molti paesi ha raggiunto un livello di legittimità tale che il non pagare le tasse non fa nemmeno notizia. Secondo la CEPAL si stima un ammontare di 340 milioni di dollari l'anno, che rappresenta il

⁵¹ Si tratta di un'azienda brasiliana di costruzioni presente in ventuno paesi del mondo. Il dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti l'ha sanzionata con una multa di 3.500 milioni di dollari.

6,7% del PIL della regione. Si tratta di un'evasione dell'IVA del 2,4% e dell'imposta sul reddito del 4,3%. Per venire a capo di questo processo di evasione e di elusione si sono costituite reti di esperti e di attori chiave nelle istituzioni pubbliche e private (persone fisiche e giuridiche), che agiscono congiuntamente. Nel caso dell'evasione fiscale esiste un elemento in comune: i paradisi fiscali, sparsi in tutto il mondo secondo la logica dei patrimoni off-shore, che consentono un risparmio fiscale. Le cifre sono difficilmente quantificabili. Alla logica dei paradisi fiscali si deve aggiungere l'evasione fiscale delle imprese ad alta tecnologia, piattaforme come Amazon, Google, X (Twitter), Airbnb, BlaBlaCar, Uber e molte altre. Queste aziende sono tassate pochissimo perché svolgono le loro attività in spazi virtuali globali (in rete, nel cloud) con pochissima o nessuna territorialità, quindi il danno per lo Stato è incommensurabile.

Dall'illegalità degli insediamenti umani all'economia criminale

Un punto di partenza fondamentale per l'illegalità oggi riguarda il luogo privilegiato dove il crimine opera: le città. I criminali sono prevalentemente urbani e hanno luogo principalmente nelle aree metropolitane, nelle regioni di frontiera⁵² e nei paradisi fiscali, tutti a base cittadina.

L'economia criminale e la violenza sono diventate uno dei problemi principali delle città dell'America Latina⁵³, tanto che nelle inchieste sull'opinione pubblica⁵⁴ la sicurezza cittadina è diventata la richiesta maggiore della popolazione. Perciò oggi l'economia illegale e la violenza sono diventate problemi tipicamente urbani, come lo sono anche la mobilità, la casa, i servizi, la governance e la disuguaglianza urbana. Nelle città si concentrano l'economia criminale e la violen-

⁵² Nelle aree di frontiera l'economia cresce per l'asimmetria complementare, cioè per i prodotti che non si trovano qui o sono più cari che di là, che sono oggetto del traffico illegale. Il contrabbando opera per costruire la complementarità che fa sì che l'economia di frontiera e la sua popolazione crescano più della media dei paesi.

⁵³ ONU-Hábitat, 2012.

⁵⁴ Latinobarómetro, 2023.

za, per associazione con la densità di popolazione⁵⁵, e senza dubbio la densità di conflitti non trattati adeguatamente. La concentrazione dell'economia criminale va di pari passo con l'accelerazione dei processi di urbanizzazione della regione, cui si aggiunge una delle sue peculiarità: l'elevata disuguaglianza sociale, economica e territoriale. Per questo motivo la violenza nelle campagne è diversa e inferiore rispetto a quella nelle città. Nelle zone rurali esiste una violenza tradizionale legata al furto di bestiame, ai furti di macchinari e alla violenza domestica, mentre in città la violenza è moderna, in essa si concentrano strutture criminali che favoriscono il riciclaggio di denaro, il consumo di droga, l'omicidio e l'estorsione. Tuttavia, adesso esiste una questione temporale o storica differente: l'illegalità tende a manifestarsi in modo diverso dal secolo scorso. Se prima era legata agli insediamenti umani nelle periferie, oggi lo è a tutta la città sotto le modalità dell'economia criminale e della violenza.

Le logiche del crimine imprimono particolari caratteristiche alle forme di organizzazione del territorio, producendo "effetti di luogo"⁵⁶. Esse derivano dalla conversione della paura in un principio urbano⁵⁷, dalla costruzione di spazi unificati per il crimine⁵⁸ e dalle tipologie criminali in funzione del tempo e dello spazio.

Questi atti di illegalità e violenza hanno i seguenti effetti:

- l'economia criminale oggi ha luogo soprattutto in città. In Messico il riciclaggio di denaro nel 2021 è arrivato a 44.500 milioni di dollari⁵⁹, cioè il 9% del bilancio nazionale, tre volte il bilancio di Città del Messico, che è di 14.500 milioni di dollari. In Ecuador il riciclaggio è stato di 3.500 milioni di dollari nel 2021⁶⁰, il 13% del bilancio statale, che ha raggiunto i 27.000 milioni⁶¹. Se si sommano i bilanci dei municipi di Quito e Guayaquil, le due città più grandi del paese, l'ammontare del riciclaggio è il doppio. In altre parole, sono più le risor-

⁵⁵ Gambi et al., 2008.

⁵⁶ Bourdieu, 1999.

⁵⁷ Carrión e Rodríguez, 2024.

⁵⁸ Carrión, 2024.

⁵⁹ Global Financial Integrity, 2021.

⁶⁰ CELAG, 2023.

⁶¹ 2023.

se criminali che i bilanci degli organi governativi delle città. E in più le risorse illegali nascono e sono investite nelle città più grandi di ogni paese;

- i processi di privatizzazione sono rafforzati dalle economie criminali. Le risorse illegali provenienti dai costi della violenza, del riciclaggio di denaro e della corruzione sono investite nelle aziende private in due modi: in forma diretta, in imprese private di sicurezza cittadina che vendono tecnologia, vigilanza e sicurezza; in forma indiretta, nei mercati di beni e servizi generici (case, alimentazione, trasporti);

- l’illegalità proveniente dagli insediamenti umani poteva essere considerata un fatto legittimo, mentre l’economia criminale e la violenza sono illegali e illegittime, anche se in alcuni paesi si discute della legalizzazione del narcotraffico. Un atto di violenza senza contenuto illegale può riguardare la disuguaglianza o la segregazione urbana;

- gli attori coinvolti in un caso e nell’altro sono distinti: negli insediamenti illegali si conformano i movimenti sociali urbani, che rivendicano la legittimità dell’accesso alla città, mentre le strutture criminali sono illegali per la loro motivazione originaria, come anche per i loro legami internazionali. Hanno poco riconoscimento e legittimità sociale. La logica della definizione di crimine organizzato, nata a Palermo nel 2000⁶², cede di fronte alla comparsa della Rete Globale del Crimine⁶³, dove un’organizzazione opera come *holding* (Cartel de Sinaloa, Ndrangheta), che articola non gli individui, ma le organizzazioni sotto le figure del *franchising* (modello) o dell’*outsourcing* (lavoro svolto da terzi)⁶⁴;

- la pianificazione urbana è stata una delle questioni decisive per la comparsa dell’informalità urbana nel territorio, proprio perché ha diffuso una visione omogenea di città in un ambiente altamente etero-

⁶² «Art. 2. Definizioni: a) Per “gruppo criminale organizzato” si intenda un gruppo strutturato di tre o più persone che esista in un certo periodo di tempo e che agisca di concerto allo scopo di commettere uno o più crimini o reati gravi stabiliti in conformità con la presente Convenzione al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un beneficio finanziario o altro beneficio materiale» (ONU, *Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e relativi protocolli*, 2004, p. 5).

⁶³ Carrión, 2024.

⁶⁴ Ivi.

geneo. Oggi non solo disconosce questa condizione iniziale, ma non tratta nemmeno l'illegalità e la violenza come elementi che devono essere normati nella città. Un caso di trattamento lasco da parte della pianificazione è uno degli oggetti centrali di pianificazione: il settore immobiliare, coinvolto in pratiche criminali come il riciclaggio di denaro, la corruzione e l'evasione fiscale;

· lo spazio urbano strutturato per il crimine. Lo spazio urbano è il recettore degli atti criminali (in esso si concentrano) e anche il loro promotore (ne è la causa). Da un lato le violenze e le economie illegali si generano dalla divisione sociale dello spazio; perciò «si rapinano banche dove ci sono banche»⁶⁵. Questo riguarda gli usi del suolo, come origine e fine ultimo del crimine. Così rapine, sequestri, riciclaggio, consumo di droghe e omicidi avvengono in zone e orari di funzionamento della città. Il crimine si insedia nel territorio e lo struttura. Ogni crimine è collegato a un evento specifico nel tempo e nello spazio.

La violenza e l'economia criminale generano cambiamenti strutturali nell'urbanistica e nella società. I quartieri sono chiusi, le piazze sono recintate, i parchi sono militarizzati e gli usi del suolo sono ridefiniti. D'altro canto, la popolazione cambia il proprio comportamento e l'interazione sociale viene riconfigurata, definendo un nuovo ordine relazionale.

La percezione di pericolo cambia verso un immaginario urbano originato dal timore⁶⁶, diventando un principio urbanistico. Da qui l'introduzione dell'*enclosure* o *walling*⁶⁷ e, a sua volta, il passaggio da cittadino a straniero. Oggi chi vive in città deve usare un passaporto o una carta d'identità, richiedere un visto (autorizzazione all'accesso) e passare attraverso l'immigrazione (scansione) quando esce dai suoi spazi quotidiani. La città è piena di confini intraurbani e di quartieri stigmatizzati. In questo modo, gli immaginari non solo costruiscono la città, ma anche i compartimenti sociali.

⁶⁵ Carrión, 2024.

⁶⁶ Silva, 2006.

⁶⁷ Caldeira, 2007.

L'eterogeneità urbana è affermata dalle dimensioni dell'economia criminale e della violenza: la prima nata dalla segregazione urbana⁶⁸, che porta alle differenti espressioni del centro città e delle sue periferie, secondo i tipi di crimine. Così, ad esempio, il riciclaggio avviene nel centro città, non in periferia, il consumo di droghe invece in tutte le zone urbane. La seconda dimensione è negli spazi: pubblico, privato e domestico. Nel pubblico si concentrano rapine, furti, commercio di droghe⁶⁹, molestie alle donne. Nel privato estorsioni e segregazione al lavoro, in casa, a scuola, negli ospedali e in tutti i servizi. Nello spazio domestico gli squilibri culturali fomentano la violenza contro bambini, bambine e donne⁷⁰. La terza è legata a *hot spots* o punti caldi, che si riferiscono all'individuazione di luoghi in cui si verificano una ricorrenza e una concentrazione di determinati atti criminali all'interno di una città.

Tuttavia la violenza non si esprime solo nei luoghi, ma anche in alcuni settori dei servizi, come la raccolta dei rifiuti solidi⁷¹ e i trasporti. La violenza e le sue strutture producono inoltre un cambiamento nelle dimensioni di tempo, spazio e cittadinanza urbana. L'uso del tempo nella città sta diminuendo. Città note per la vita notturna hanno ridotto le ore di svago a causa dei crimini e delle politiche di sicurezza. Si contrae anche l'uso dello spazio pubblico, che rappresenta la città, poiché secondo Borja e Muxi⁷² la città è la gente per strada. Anche la cittadinanza soffre un forte impatto: smette di muoversi liberamente, riduce l'interazione sociale, compare il senso di estraneità, le persone si sentono sempre più straniere nel proprio ambiente urbano.

⁶⁸ Sabatini, 2006.

⁶⁹ *Il microtraffico conquista lo spazio pubblico* (American Enterprise Institute, 2017), spazio che si contendono le organizzazioni criminali e i mercati.

⁷⁰ Ramírez Velásquez et al., 2020.

⁷¹ Forgione (2015) spiega come la 'Ndrangheta usa la raccolta dei rifiuti per controllare i territori delle città, logica che inizia a operare in alcuni centri abitati latinoamericani. Anche i trasporti funzionano con lo stesso fine, come è successo a San Pablo con il Primer Comando de la Capital o a San Salvador con la Mara Salvatrucha.

⁷² Borja e Muxi, 2003.

Conclusioni

Le proposte di pianificazione non hanno saputo affrontare il problema della crescita urbana e ancora meno l'inclusione della popolazione arrivata dalle campagne. Ora, da quando questo fenomeno è diminuito e le città hanno smesso di crescere come prima, è mancata la capacità di far fronte al problema delle violenze legali e illegali, come le disuguaglianze urbane, provenienti dalle economie illegali. L'illegalità nelle città ha avuto origine, agli inizi del secolo scorso, dagli insediamenti umani localizzati nelle periferie urbane, fatto che ha portato a una concezione dualista dello spazio urbano, tra città legale e illegale, rispettivamente nel centro e in periferia. Un dualismo che ha impedito di riconoscere la complessità delle forme di espressione delle disuguaglianze, perché tutto era connesso alla legalità, qualcosa di distante e differente dall'essenza stessa di ciò che è la città. Ancor più se la legalità proviene da una condizione soggettiva di patti sociali in momenti specifici, e non dalla qualità essenziale di una città.

La fusione del mercato legale con quello illegale ha fatto sì che gli attori coinvolti fossero molto potenti economicamente e molto influenti politicamente⁷³. Così da un lato il peso dell'economia criminale e della violenza è tanto forte che esse sono diventate assolutamente funzionali alle città neoliberali, tanto che le loro risorse economiche stimolano i processi di privatizzazione dei mercati legali e illegali. Le economie sommerse rafforzano il settore privato della sicurezza come anche quello di beni e servizi in generale. In più, le cifre dell'economia criminale, provenienti dal riciclaggio, dal costo della violenza, dalla corruzione e dall'evasione fiscale, sono più alte dei fondi pubblici utilizzati per la gestione dei centri urbani. E dall'altro lato, le strutture criminali hanno acquisito molta influenza nei processi elettorali in America Latina, soprattutto a livello locale⁷⁴. In passato le strutture criminali finanziavano le campagne elettorali per generare influenze a proprio favore, mentre adesso cercano di essere rappresentate direttamente nei territori da sindaci, consiglieri o parlamentari. I luoghi che preferiscono sono quelli in cui si coltiva, si produce e transita dro-

⁷³ Naím, 2006.

⁷⁴ Solís e Rojas Aravena, 2008.

ga. La Colombia è un caso rappresentativo: intorno al 14% dei municipi, approssimativamente 150, sarebbero sotto il controllo di questi gruppi criminali⁷⁵. Se estendessimo questo dato a tutta l'America Latina, che ha 15.600 municipi, si avrebbe un raggruppamento di 1.500 municipi. A ciò si deve sommare che lo Stato perde potere sul territorio, perché i gruppi criminali tendono a controllarlo con estorsioni e azioni militari. E anche perché la pianificazione urbanistica abbandona la sua funzione regolatrice non solo del mercato legale, ma anche delle pratiche criminali.

L'illegale travestito da legale

La presenza delle strutture criminali si concreta con l'infiltrazione nei tre strati principali di qualsiasi paese o città:

- nella società, con la presenza di molteplici organizzazioni sociali, forti e ben composte sia nel loro numero⁷⁶ sia nel numero di iscritti⁷⁷. È l'organizzazione più potente della società civile;
- nell'economia, attraverso i mercati illegali di riciclaggio di denaro, la corruzione, l'estorsione e le connessioni con le aziende private formali e legali;
- nello Stato, con l'intromissione nel sistema giudiziario, delle forze armate, della polizia, dei parlamenti e dei municipi.

Struttura del crimine

Si definisce delinquenza transnazionale il caso in cui un crimine è commesso all'interno di vari Stati – inteso come preparazione, esecuzione o conseguenze finali –, quando a esso partecipano direttamente o indirettamente diversi gruppi criminali che operano in più di uno Stato, o quando il fatto viene commesso in un solo Stato ma ha effetti sostanziali in un altro⁷⁸. Su ciò influisce anche il peso di alcune congiunture internazionali. Il Piano Colombia (1999-2019) focalizzato a un solo paese, ha generato lo spostamento della produzione di cocaina in Ecuador e Venezuela; come anche il collegamento dei cartel-

⁷⁵ Fundación Paz y Reconciliación, 2014.

⁷⁶ La Colombia ha 4 gruppi armati e 23 bande criminali; l'Ecuador 22 bande considerate terroristiche; in Messico ci sono 227 organizzazioni criminali.

⁷⁷ El Salvador ne conta 70.000, il Messico 185.000 e l'Ecuador 50.000.

⁷⁸ Morales Peña, 2012.

li messicani con quelli del territorio sotto la logica della Rete Globale del Crimine. La crisi delle ipoteche e delle *commodities* (2008-2014) ha acuito questa tendenza a livello mondiale, cosa che è accaduta anche con la pandemia di COVID-19 (2019-2022). Per non parlare della politica, come nel caso della guerra al narcotraffico promossa dal 1971 dal presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, con effetti a livello internazionale. L'organizzazione del crimine non si spiega più solo con la somma degli individui, ma con l'articolazione transnazionale delle organizzazioni criminali, che formano una rete criminale globale⁷⁹; un sistema che opera e/o interessa più di uno Stato⁸⁰. La Rete Globale del Crimine si compone sotto un comando centrale che agisce come *holding*, cui sono collegate diverse strutture criminali tramite il franchising o l'outsourcing. Questa nuova logica criminale si insedia a sua volta nel sistema urbano globale, ormai presente in tutto il mondo. In questo caso si crea un feedback reciproco che tende a favorire entrambi i sistemi globali: quello criminale e quello urbano, lavorando in modo articolato.

Bibliografia

- AA. VV., *Las claves de la Cuarta Revolución Industrial: cómo afectará a los negocios y a las personas*, I ed., 2019.
- AA. VV., *Crimen y violencia urbana. Aportes de la ecología del delito al diseño de políticas públicas*, in «Revista INVI», 23, 2008, pp. 19-59.
- AA. VV., *Tipologías residenciales en comunidades chilenas en condiciones de precariedad habitacional*, in «Revista Panamericana de Salud Pública», 29, 2011, pp. 32-40. <https://www.scielosp.org/pdf/rpsp/v29n1/05.pdf>.
- C. Acevedo, *Los costos económicos de la violencia en El Salvador*, in «América Latina Hoy», 50, 2008, pp. 71-88.
- American Enterprise Institute, *Inestabilidad y pandillas en el triángulo del norte de Centroamérica*, 2017.
- E. Batista Da Costa, D. Rodriguez-Ventura, I. Alvarado-Sizzo, *Circuitos de la Economía Urbana y Patrimonio-Territorial Latinoamericano*, in «Urbano», 25, 2023, pp. 90-105. <https://doi.org/10.22320/07183607.2022.25.46.08>.

⁷⁹ Carrión, 2024.

⁸⁰ Morales Peña, 2012.

- BCE, *BCE lidera encuentro interinstitucional sobre lavado de activos en Guayaquil*, 2019. <https://www.bce.fin.ec/boletines-de-prensa-archivo/bce-lidera-encuentro-interinstitucional-sobre-lavado-de-activos-en-guayaquil>.
- J. Borja, Z. Muxi, *El Espacio Público. Ciudad y Ciudadanía*, Electa, 2003. <http://pazciudadana.blogspot.com/2014/02/jordi-borja-y-zaida-muxi.html>.
- A. Borón, *Pensamiento único y resignación política. Los límites de una falsa coartada*, in «Tiempos violentos. Neoliberalismo, globalización y desigualdad en América Latina», ed. CLASCO, 1999, pp. 139-151. <http://bibliotecavirtual.clacso.org.ar/clacso/se/20100614040320/12boron.pdf>.
- P. Bourdieu, *La miseria del Mundo*, ed. Akal, Madrid 1999.
- T. Caldeira, *Ciudad de muros*, Gedisa, 2007.
- F. Carrión, *La descentralización en Ecuador: opciones comparadas*, ed. COSU-DE-GTZ-FLACSO, Ecuador 2007.
- F. Carrión, *Las nuevas tendencias de la urbanización en América Latina*, in «La Ciudad Construida», pp. 7-24, FLACSO, Ecuador 2001.
- F. Carrión, *La producción social de las violencias en Ecuador y América Latina*, FES-ILDIS, FLACSO, Ecuador 2024.
- F. Carrión, S. Rodríguez, *Las violencias producen principios urbanísticos: bunkerización y foraneidad*, in «Revista: Sociología y Política», 9, ed. UCE, 2024.
- M. Castells, *Movimientos sociales urbanos. Siglo veintiuno*, 2013. <https://urbanitasite.files.wordpress.com/2020/08/manuel-castells-movimientos-sociales-urbanos.pdf>.
- CELAG, *Cuánto dinero se lava en el sistema financiero ecuatoriano. Una aproximación desde las cifras macroeconómicas*, 2023. <https://www.celag.org/cuanto-dinero-se-lava-en-el-sistema-financiero-ecuatoriano-una-aproximacion-desde-las-cifras-macroeconomicas/>.
- CEPAL, *Plataforma Urbana y de Ciudades. Estadísticas Urbanas Regionales*, 2024. <https://plataformaurbana.cepal.org/es/estadisticas-urbanas-regionales?id=698>
- CEPAL, *Informe sobre el impacto económico en América Latina y el Caribe de la enfermedad por coronavirus (COVID-19)*, in «Informe sobre el impacto económico en América Latina y el Caribe de la enfermedad por coronavirus», 2020. <https://doi.org/10.18356/952207e4-es>.
- CEPAL, *Panorama Social*, 2023.
- CEPAL, *La Inversión Extranjera Directa en América Latina y el Caribe*, 2023.
- L.M. Cuervo, *Desarrollo Económico y Primacía Urbana en América Latina. Una Visión Histórico-Comparativa*, in «El rostro urbano de América Latina», 2004. <https://biblioteca.clacso.edu.ar/clacso/gt/20100930123442/5p2art1.pdf>.
- L.M. Cuervo, *Globalización y territorio*, CEPAL, 2006.
- D. Den Held, *Los agentes de la cocaína: la 'Ndrangheta en Suramérica*, 2022.
- F. Enríquez, *Mercados ilegales en Italia y su relación con AL. Francesco Forgione. Entrevista*, in «Perfil Criminológico. Mercados Ilegales», 21, 2015, pp. 10-11. <https://repositorio.flacsoandes.edu.ec/bitstream/10469/8240/1/BFLACSO-PC21-04-Pinto.pdf>.

- J.E. Hardoy, D. Satterhwaite, *La ciudad legal y la ciudad ilegal*, in «Ciudad y Territorios», 70, 1987, pp. 3-22. <https://recyt.fecyt.es/index.php/CyTET/article/view/82106>.
- D. Harvey, *Ciudades rebeldes. Del derecho de la ciudad a la revolución urbana*, Akal, 2013.
- H.A. Hernández Quintero, *Aspectos polémicos sobre el objeto material del delito de lavado de activos (delitos fuente)*, in «Justicia», 22, 2017, pp. 118-138. <https://doi.org/10.17081/just.23.32.2908>.
- L. Jaitman, *Los costos del crimen y de la violencia: nueva evidencia y hallazgos en América Latina y el Caribe*, ed. BID, 2017.
- T. Jorquera-Álvarez, I.P. Shafir, *Review of the last decade studies on political violence*, in «Psicoperspectivas», 17, 2018, pp. 1-13. <https://doi.org/10.5027/psicoperspectivas-vol17-issue3-fulltext-1294>.
- P. Krugman, V. Morales, *La competitividad: una obsesión peligrosa. En El Internacionalismo Moderno*, in «La economía internacional y las mentiras de la competitividad», Crítica, 1997.
- Latinobarómetro, *Informe Latinobarómetro 2023. La recesión democrática de América Latina, 2023*.
- J.L. Londoño, A. Gaviria, R. Guerrero, *Asalto al desarrollo: violencia y crimen en las Américas*, Banco Interamericano de Desarrollo, 2000.
- A. Lucas Marín, *La nueva sociedad de la información: una perspectiva desde Silicon Valley*, ed. Trotta, 2000. https://www.researchgate.net/publication/31722082_La_nueva_sociedad_de_la_informacion_una_perspectiva_desde_Silicon_Valley.
- J.C. Morales Peña, *Convención de las Naciones Unidas contra la delincuencia organizada transnacional y sus protocolos. Política y Seguridad Pública*, 2012. <https://doi.org/10.5377/rpsp.v1i2.1373>.
- E.P. Mumford, *El discurso del CIAM 1928-1960*, in «Bitácora Urbano Territorial», 11, 2007, pp. 96-115. <http://www.redalyc.org/articulo.oa?id=74811107>.
- M. Naím, *Ilícito: Cómo traficantes, contrabandistas y piratas están cambiando el mundo*, ed. Random House, 2006.
- ONU, *Convención de las Naciones Unidas contra la delincuencia organizada transnacional y sus protocolos*, 2004.
- ONU, *Plan de Acción Regional para la implementación de la Nueva Agenda Urbana en América Latina y el Caribe 2016-2036*, CEPAL, 2017. https://repositorio.cepal.org/bitstream/handle/11362/42144/2/S1800033_es.pdf.
- ONU-Hábitat, *Estado de las ciudades de América Latina y el Caribe 2012. Rumbo a una nueva transición urbana estado de las ciudades*, CEPAL, 2012. <https://unhabitat.org/estado-de-las-ciudades-de-america-latina-y-el-caribe-state-of-the-latin-america-and-the-caribbean>.
- J.C. Ramírez Velásquez, R.A. Alarcón Vélez, S.A. Ortega Peñafiel, *Violencia de género en Latinoamérica*, in «Revista de Ciencias Sociales», 27, 2020, pp. 260-275.
- J.C. Ruiz, *Violencia en la Periferia de Santiago. La Población José María Caro*, in «Revista INVI», 27, 2012, pp. 249-285.

- L. Ruiz, *El CSV una Coalición Promotora de la Agenda de Derechos a la Vivienda, la Ciudad y el Hábitat: Aprendizaje, Movilización de Recursos y Estrategias en el Proceso Postneoliberal 2005 al 2017 en Ecuador*, FLACSO, Ecuador 2021.
- F. Sabatini, *La segregación social del espacio en las ciudades de América Latina*, 2006. <https://publications.iadb.org/es/la-segregacion-social-del-espacio-en-las-ciudades-de-america-latina>.
- T. Sanabria, J. Ramirez, *Ciudad Compacta vs Ciudad Difusa. Ecos antiguos y recientes para las políticas de planeación territorial y espacial*, in «Cuaderno Urbano», 22, 2017. <https://revistas.unne.edu.ar/index.php/crn/article/view/2042>.
- C. Sánchez Mendieta, *Los coyoteros suben la tarifa para ir a Estados Unidos*, in «El Mercurio», 2022. <https://elmercurio.com.ec/2022/08/27/los-coyoteros-suben-la-tarifa-para-ir-a-estados-unidos/>.
- B. Secchi, *La ciudad de los ricos, la ciudad de los pobres*, ed. Catarata, Madrid 2015.
- A. Silva, *Imaginario Urbanos*, ed. Nomos, 2006.
- P.C. Silva, *Espaços okupas em Barcelona e a comunicação na cidade*, in «Signo y Pensamiento», 27, 2008, pp. 140-161. <http://www.redalyc.org/articulo.oa?id=86011529009>.
- E. Soja, *En busca de la Justicia Espacial*, ed. Tirant, 2014.
- L.G. Solís, F. Rojas Aravena, *Crimen organizado en América Latina y el Caribe*, FLACSO, Chile 2008. <https://biblio.flacsoandes.edu.ec/catalog/resGet.php?resId=42584>.
- G. Ugarte, *Los costos de la delincuencia en Chile*, ed CEPO, Santiago 2023.
- UNDESA, *World Urbanization Prospects: The 2018 Revision*, Online Edition, 2018. <https://population.un.org/wup/Download/>.
- UNODC, *Convención de las Naciones Unidas contra la delincuencia organizada transnacional y sus protocolos*, ed. ONU, 2005.
- UNODC, *UNODC Research – Data Portal – Intentional Homicide – Regional Estimate*, 2023. <https://dataunodc.un.org/dp-intentional-homicide-victims-est>.
- A. Villamarín, *Prevenir y curar: una estimación de los costos de la violencia homicida en Colombia*, ed. CERAC, Bogotá 2011.
- World Inequality Database, *World – Region View – Top 10% national income share 2022*, 2024. https://wid.world/world/#sptinc_p90p100_z/WO;XN;XL/2022/eu/k/p/yearly/s/false/50.981/80/curve/false/region.